

Prezzo d'Associazione

Prezzo d'Associazione
Anno L. 90
Semestre L. 45
Trimestre L. 25
Mese L. 10

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Prezzo per le inserzioni
Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

LA SOMMOSSA DI MILANO

La seconda giornata

Milano 9. — Levo dai giornali liberali di Milano i quali in tutto e per tutto stanno col governo, anche nella guerra ai clericali.

Meno che nei punti ove i rivoltosi tentarono di penetrare in città, assalendo la truppa, Milano presentava un aspetto generalmente tranquillo. Nessun sembramento, nessun tumulto: le vie erano animate, tanto più che era giorno festivo.

I negozi erano tutti chiusi; se chiusi erano i caffè e i ristoranti, e chiusi erano pure quelli della Galleria Vittorio Emanuele, i cui sbocchi si vedevano chiusi da una doppia linea di soldati di fanteria.

Davanti al palazzo del conte Saporiti, che fu invaso e saccheggiato dai rivoltosi e a quello del marchese Saporiti, stazionavano due drappelli di soldati con baionette comandati da un tenente.

Nella piazza del Duomo si era accentrata la truppa come l'altro ieri: solo i cordoni militari avevano preso una posizione più avanzata specialmente quella sul Corso Vittorio Emanuele, che chiudeva il passaggio allo sbocco del palazzo Bocconi.

Pochissima gente si fermava davanti i cordoni di truppa: le sentinelle, come di consueto, poste sulla fronte impallavano vi si soffermavano.

Anche nelle ore della sera vi fu tranquillità. Numerose pattuglie perlustravano le vie e i corsi, appena scoccate le ore 21, termine assegnato per la chiusura definitiva di tutti gli esercizi pubblici.

Si poteva sperare che la tranquillità non sarebbe stata turbata: ma verso le ore 10 invece giunsero notizie di disordini a Porta Ticinese.

A Porta Ticinese

Ad ogni tratto di strada si trovava un cordone di soldati per impedire la circolazione dei veicoli e dei passeggeri. Al Drizio poi, oltre alla fanteria ed agli alpini, si trovavano anche alcuni plotoni di cavalleria ed una batteria di artiglieria, appartenente al reggimento arrivato ieri notte da Vigevano.

Malgrado quest'apparato di forze alcuni giovani tentarono di assalire e di svaligiare il negozio di gioielleria e orificeria di Pietro Amodeo, quegli che il giorno addietro aveva sparato contro i ribelli, che avevano tentato di saccheggiarlo. Contemporaneamente essi tentarono di innalzare una barricata; ma la truppa fece cessare gli atti di vandalismo con una scarica.

Vi furono parecchi feriti.

Gli studenti di Pavia

Contemporaneamente — erano le undici — un gruppo di studenti provenienti dall'Università di Pavia giungevano col tram e si avanzarono in colonna serrata verso la porta. Il loro numero si fa ascendere a un trecento circa: molti di essi erano armati di rivoltella e ai pattugliatori di cavalleria che perlustravano il quartiere e volevano loro impedire l'ingresso in città, risposero con parecchi colpi.

Visto che l'opera della pattuglia non era sufficiente alla bisogna, il colonnello che comandava le truppe disposte in quella località, le fece subito ritirare, e verso i dimostranti fece sparare dalla montagna un colpo di cannone a salve.

L'avvertimento non fu sufficiente, e i dimostranti, pel corso San Gottardo, tentarono di guadagnare la porta. Allora furono ordinati due colpi di cannone a mitraglia, in seguito ai quali la colonna cominciò a sbandarsi per le vie laterali.

Anche qui ci furono dei feriti; ma nessuno ci seppe dire quanti, e se gravemente.

A Porta Lodovica

Vista l'impossibilità di poter forzare le truppe che custodivano Porta Ticinese, gli studenti — o quel nucleo qualunque di scalmanati che si davano l'aria di voler assaltare Milano — piegarono allora verso Porta Lodovica. Ma qui trovarono la stessa accoglienza.

I bersaglieri acuartierati in Corso San Celso, avevano già occupato i bastioni di Porta Ticinese e custodivano la Porta Lodovica.

Dinanzi il contegno energico della truppa, i rivoltosi, non potendo proseguire per la via di circovallazione si scagliarono per le diverse vie che immettono in questa; indi, girando dietro lo stabilimento del gasometro si ripresentarono dalla parte del viale di Porta Lodovica. Da qui essi non cercarono di molestare i bersaglieri, ora comparso alla spicciolata alle finestre delle case, che fiancheggiavano il viale e spararono dei colpi di rivoltella su di loro, ora riunendosi in gruppo e tentando di procedere verso la porta.

Un plotone di bersaglieri, che occupava trasversalmente il tratto di viale che prospetta il Corso S. Celso, eseguiva di quando in quando una scara contro gli indemoniati fendola sempre per edere da uno squillo di tromba, che sonava al tempo stesso come una preghiera di desistere da ogni tentativo insano e come un severo ammonimento.

Intravvista dagli spalti la scena, che verso le ore 15.30 assumeva in quella località il carattere di una vera guerriglia, era più rattristante che impressionante.

Una ragazza sui diciott'anni, che — col l'incoscienza e la spensieratezza di tutti i baduisti che, in questi giorni amano accorrere in ogni punto pericoloso, anziché rimanersene a casa — volle attraversare il viale di Porta Lodovica. Allo squillo della tromba che annunciava una scarica di moschetteria fu presa come da un accesso di follia paura, e correndo all'impazzata si mise a mandar grida si acute che potevano essere udite a un chilometro di distanza.

I fucili dei bersaglieri l'avevano però risparmiata, ed essa poté finalmente riparare in uno stato convulso da far pietà, entro una casa, che non era probabilmente la sua.

La guerriglia si protrasse per un'altra ora, senz'alcun risultato per parte degli assalitori, i quali si volsero allora verso Porta Vigentina; ma inutilmente dacché la fanteria custodiva quella località.

Tra Porta Ludovica e Porta Romana ci devono essere stati parecchi feriti in questa ora e più di 50 ricche intermittenze; ma nessuno, naturalmente, seppe fornirci notizie esatte in proposito.

I rivoltosi saranno entrati in città probabilmente per altre porte, alle quali era possibile accedere alla spicciolata.

Alle ore 18, nel perimetro compreso da Porta Nuova a Porta Genova la calma era completa, e oltre ai mille capanelli di curiosi stazionanti per le vie, non incontravasi di notevoli che qualche forte drappello di truppa accompagnante alle relative sezioni di P. S. gli arrestati sul luogo di qualche assembramento tumultuoso.

Il trasporto degli arrestati al Cellulare Poco dopo alle ore undici e mezzo, uno squadrone di cavalleria si stendeva in piazza S. Fedele, chiudendone gli sbocchi. Molta gente si raccolse in un baleno, credendo ciò una misura precauzionale in difesa della Questura.

Dopo un quarto d'ora, uscirono dalla corte della Questura, a due a due ammannati, tutti gli arrestati nelle sommosse di ieri. Erano circa un centinaio.

Una doppia linea di carabinieri e guardie di questura, con le armi in pugno, scortavano gli arrestati.

I soldati di cavalleria comandati da un maggiore, aprirono la marcia diretta al Cellulare, tenendo la lancia in resta.

L'apparato straordinario di forze, il numero e la qualità degli arrestati — fra cui notavansi il deputato De Andreis, l'avv. Romano, direttore del Secolo, l'avv. Federico Gustavo Chiesi, direttore dell'Italia del Popolo, col redattore Cermentati ed altri tra i capi più noti del partito repubblicano e socialista — suscitavano una viva impressione nel pubblico.

La cavalleria procedeva al passo: i carabinieri stavano ai lati degli arrestati con la rivoltella alta, temendosi qualche tentativo di fuga o di invasione della folla. Nulla di tutto questo, avvenne, né si ebbe ad avvertire neppure un grido. La folla aprì subito il passo allo strano corteo, che parve a molti un ammonimento severo in questi dolorosi momenti per la nostra Milano.

La consegna delle armi In Udine al manifesto fatto affiggere dal Commissario straordinario, generale Bava

Beccaris, ieri mattina cominciò la consegna delle armi alla Questura centrale. Sino dalle ore nove vi fu un via vai di gente e di carrozze, portanti armi di ogni genere e di ogni misura: prevalevano quelle di caccia, a doppia canna. L'accorrenza fu così straordinaria, che moltissimi dovettero essere trattenuti davanti al portone della Questura.

La consegna delle armi continuò anche alla sera.

Le scuole comunali chiuse

La soprintendenza scolastica, d'accordo coll'intera Giunta, ha disposto che tutte le scuole comunali, si tengano chiuse sino a nuovo ordine.

Ciò risponde ai desideri delle famiglie, e le acquieta completamente.

Fili telegrafici rotti

Il movimento dei rivoltosi si accentra più specialmente nei dintorni della città; se la truppa non contrastasse a loro il passo, e non li fugasse, appena si riuniscono, con qualche vigorosa carica di cavalleria, i quartieri della città sarebbero teatro di nuovi vandalismi e di nuovi tristi episodi.

Un gruppo di essi, oltre portar danno ai binari della Ferrovia Nord, a quelli dei trams a vapore, riescirono ieri a romper i fili telegrafici nel bivio di Vigevano, in prossimità del Cimitero. E tentarono di portar danni, quanto è loro possibile, fuori dal raggio di vigilanza dalle truppe accantonate nei vari punti.

Il servizio postale e telegrafico

Come abbiamo già detto, la distribuzione delle lettere a domicilio e il recapito dei dispacci sono stati sospesi sino da sabato mattina. Gli uffici si mantennero chiusi, e solo ieri, vennero riaperti gli sportelli. La distribuzione delle lettere a domicilio non si è potuta ancora eseguire nemmeno per il Circondario interno, in causa dell'ingombro straordinario delle lettere che si erano accumulate agli uffici di arrivo alla Stazione Centrale, e che non si è potuto trasportarle in causa dei tumulti. Solo ieri mattina giunsero alla Direzione in via Basterelli i primi forgoni, scortati da picchetti di cavalleria.

Veri monti di giornali giacciono nei magazzini della Direzione, e verranno distribuiti appena smaltita la divisione delle lettere per i vari riparti postali.

Agli uffici pubblici e ai privati, che possono farsi riconoscere, sono consegnate le corrispondenze loro dirette.

Anche durante la giornata di ieri giunsero nelle ore pomeridiane altri forgoni alla Direzione delle Poste; tutti erano scortati da drappelli di cavalleria.

Si è cominciato la consegna dei dispacci.

Sequestri e perquisizioni

L'Autorità militare ha operato un'improvvisa ispezione negli uffici del giornale il Secolo e l'Italia del Popolo, sospettando si potessero allestire dei supplementi straordinari clandestinamente. Nulla fu trovato; solamente è da aggiungersi che alla perquisizione operata negli uffici dell'Italia del Popolo, si è sequestrato un buon numero di rivoltelle destinate in premio agli abbonati di quel giornale.

Nella giornata d'ieri furono operate simultaneamente delle perquisizioni nelle sedi della Camera di lavoro, del Comitato repubblicano, del Circolo Carlo Cattaneo, del Circolo intransigente di Porta Venezia, del Circolo democratico di Porta Garibaldi ed altre Società.

Si è proceduto al loro scioglimento, e si sono sequestrati registri, corrispondenze, documenti, verbali, ecc., caricando tutto in carrozze chive, scortate da grossi drappelli di cavalleria.

Misure d'ordine

Ad assicurare maggiormente i cittadini, l'Autorità militare ha provveduto perché altri rinforzi di truppa arrivassero a Milano.

Infatti ieri mattina arrivarono da Alessandria quattro battaglioni di truppa, e il generale Tournon comandante il IV Corpo d'Armata è in viaggio per Milano dirigendosi con due colonne delle tre armi, e cioè artiglieria, cavalleria e fanteria per Abbiategrasso e Lodi.

Arrivarono pure 2 battaglioni del 63° fanteria, 1 battaglione del VI alpini, 2 del IV alpini, 2 battaglioni del 90, del 91 e due batterie di artiglieria da Vigevano.

I comandi dei vari riparti hanno ordini severissimi. Il terzo squillo è comando di fuoco e se riputassero necessario i comandi uti possono ordinare immediatamente il fuoco senza far suonare i tre squilli.

Tribunali Militari

Colla proclamazione dello stato d'assedio ogni soldato può procedere ad arresti individuali e ieri ne vennero operati oltre un centinaio che vennero portati a S. Fedele e di lì al Cellulare.

Gli arrestati verranno sulle semplici conclusioni d'accusa dell'avvocato Fiscale Militare portati all'udienza dei Tribunali speciali Militari che verranno subito formati.

Gli imputati non potranno essere difesi che da ufficiali dell'esercito, e giudicati da giudici militari con la legge marziale.

Sul Corso Garibaldi

Mentre un plotone di soldati passava sul corso di P. Garibaldi, allo sbocco delle vie Pontaccio e Anfiteatro furono presi di mira da alcuni individui che dalla finestra di una casa vicina spararono su loro parecchi colpi di rivoltella e di fucile.

I soldati risposero facendo fuoco essi pure ma pare abbiano potuto arrecare poco danno agli offensori perché questi, dopo sparato, si ritraevano dalla finestra e si mettevano al sicuro.

Nel conflitto rimase morto un soldato; furono feriti un tenente e due soldati, che vennero ricoverati all'Ospedale Fatebenefratelli a Porta Nuova.

Il contingente delle campagne

I rivoltosi hanno trovato nella classe più povera delle vicine campagne un aiuto alle loro deplorevoli imprese. Molti contadini lacerti, scalzi, senza cappello, dalle faccie stravolte vennero a ingrossare la loro file, e parteciparono alla erezione delle barricate.

Era stata fatta correre fra loro la voce che, venendo a Milano, ne sarebbero partiti signori! Ci vennero, infatti: una parte di essi, armati di picconi, s'avanzava da Porta Vigentina, ma appena scorta fu dispersa dalla cavalleria e da alcuni colpi di fucileria.

Nella serata

Verso le 19 una squadra di cavalleria percorrendo via Sirtori, allo scopo di sciogliere alcuni dimostranti, fu assalita a colpi di bombe da alcuni individui che si trovavano nel cortile di un'osteria.

La truppa, che fino allora si contentava di agitare le sciabole fra una scarica, le di cui conseguenze non devono essere state punto gravi, a quanto assicura un testimone.

A Porta Garibaldi poi, si tentò anche ieri sera, verso le ore 20, di erigere una barricata.

Un individuo dal tetto lanciava tegole sui soldati; un alpino lo prese di mira e lo freddò. I dimostranti più tardi si riversarono fuori porta agglomerandosi sul Corso Como. Biusciti vani i tentativi per scioglierli furono ordinati due colpi di cannone a salve, i quali bastarono a sgominarli e a disperderli.

All'Ospedale militare

I dolorosi conflitti anche ieri avvenuti dovevano pur essi dare un contingente di soldati feriti, i quali vennero trasportati all'Ospedale militare. I feriti fra ufficiali e soldati sommano ad una trentina: vi hanno alcuni con fratture, altri con contusioni gravi.

Le preoccupazioni e i provvedimenti per stamane

Nella giornata di ieri si accennava alla probabilità, per voci vagamente corse, che alcuni gruppi di operai dei centri industriali e manifatturieri più vicini avessero intenzione di convergere su Milano allo scopo di impedire ai nostri operai di prendere parte al lavoro oggi.

Più tardi la notizia si confermava maggiormente, provando così come la organizzazione del moto insurrezionale sia stata da lungo tempo preparata ed organizzata.

Infatti da notizie assunte in città constava, che, allo scopo di impedire eventuali e nuovi disordini, gli stabilimenti cittadini rimanevano chiusi stamane.

L'Autorità militare ha tutto opportunamente disposto affinché questi nuovi e minacciosi disordini non abbiano a verificarsi.

I milanesi al tenente gen. Bava Beccaris

Moltissimi cittadini si sono recati, nella giornata di ieri, a portare il loro biglietto di visita alla residenza del tenente generale Bava Beccaris, in via Brera N. 15.

Anche nella serata continuava numerosissima l'affluenza delle persone che testimoniavano, all'egregio Generale, la loro approvazione per il modo energico e risoluto col quale seppe provvedere nelle attuali dolorose contingenze.

I tumulti a Monza

La truppa, uscita fuori dal quartiere di San Paolo, dinanzi al quale stazionava fin dal principio della sera una folla tumultuante di circa quattrocento persone, dovette, per il crescere della folla stessa e delle grida e per il fatto specialmente che si cominciò a lanciare qualche sasso, occupare militarmente la piazza di S. Michele.

Venne dato qualche squillo di tromba, ma i tumultuanti non sgombrarono ed i soldati si mantennero calmi con le armi al piede per più di due ore.

Intanto una discreta quantità di ragazzacci, arrampicatisi su per le armature della tettoia del mercato coperto, cominciarono a fare una musica indiatolata, battendo con dei sassi sulle colonnine e sulle spranghe di ferro, alterando il ritmo assordante con grida e con l'uno dei lavoratori.

Invano il tenente dei carabinieri e gli ufficiali raccomandavano la calma; incominciarono a volare qualche altro sasso.

Dicesi che un carabiniere si sia lanciato a rincorrere un dimostrante che accennava a buttare una pietra e che questo avesse dato motivo a un movimento in avanti della truppa.

A un dato punto, non ritirandosi la folla, il tenente colonnello ordinò il fuoco e i tumultuanti, gridando ed urlando, si dispersero in varie direzioni.

Oltre ai tre morti notificatisi ieri sera, questa mattina s'ebbe a deplorare il decesso anche di un altro dei feriti. Altri tre di questi, fra cui una donna, versano in condizioni gravissime.

I morti sono tali Castoldi Giacomo di Ramesio, d'anni 42, fornai ambulante senza stabile dimora; Piatti Carlo di Angelo, d'anni 26; Assi Emilio, d'anni 27, imbiancatore e Sala Antonio, d'anni 16, magazzino cappelajo.

Al Castoldi una scarica a mitraglia asportò quasi completamente la calotta cranica con fuoriuscita delle sostanze cerebrali. Sul luogo ove cadde si eresse una croce con una corona ed una iscrizione.

I feriti ammontano a circa 20. La truppa ieri sera stazionò sulla piazza S. Michele fino a tardissima ora replicando gli squilli.

Stamattina sono giunti rinforzi di alpini e di cavalleria. La città è percorsa continuamente da grosse pattuglie armate.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto esortando i cittadini alla calma. Venne pure affisso il manifesto che proclama anche costì lo stato d'assedio.

LE ULTIME NOTIZIE
Si rientra in calma

La Stefani ci comunica:

Roma 9. — Il generale Bava telegrafa a Rudini da Milano in data 9 corrente alle ore 7.40:

Oltre le notizie di Milano diggià comunicate, informo che nel territorio del Corpo d'Armata, la giornata passò tranquilla, salvo leggere dimostrazioni a Brescia e Lodi, subito sciolte senza disordine alcuno.

Roma 9. — Bava telegrafa a Rudini da Milano alle ore 8.15 ant. di avere stamane ordinato l'apertura degli stabilimenti industriali interni ed autorizzato l'apertura di alcuni stabilimenti esterni. La notte è trascorsa completamente tranquilla.

Milano 9. — Stamane la situazione è calma nell'interno della città ove gli stabilimenti lavorano.

Roma 9. — Il generale Bava telegrafa da Milano ore 12.22 a Rudini: Nessun disordine è segnalato né interno né esterno nella città. Gli stabilimenti riapronsi gradatamente.

Il socialismo e gli ordini religiosi

La rivista The Month del marzo u. s. in un articolo intitolato: Socialism and religious orders istituisce un interessante parallelo fra le idee e i criteri che si riferiscono a una società organizzata secondo le massime socialistiche e i principi che informano la vita degli ordini religiosi. Scopo di questo confronto è di dimostrare che prima di vedere attuata la società ideale dei socialisti, sarebbe necessario un lungo e universale tirocinio degli uomini per formarli alle virtù necessarie per compiere i sacrifici ed esercitare l'abnegazione che la pratica del socialismo esige. Il socialismo e gli ordini religiosi hanno ciò in comune, che nei loro rispettivi ordinamenti economici i beni della vita sono nelle mani degli individui solo per l'uso e il consumo; il capitale appartiene alla comunità, ed è amministrato da alcuni individui o da una persona sola in nome e nell'interesse della comunità. E sotto questo aspetto l'amministrazione socialista appare più democratica della religiosa e più facile a scomporsi. Il cittadino socialista rimane padrone del salario che guadagna, ovvero della quota che gli viene distribuita, con questa condizione, che, cioè, egli non debba impiegare né il suo salario, né la sua quota della ricchezza comune, in nessuna speculazione o azienda che vada a suo profitto. Il religioso ha soltanto l'uso, non il dominio di ciò che gli viene assegnato, egli non se ne può servire che secondo le regole e gli usi stabiliti dall'ordine cui esso appartiene.

E sotto questo punto di vista il socialista è più libero del religioso, ma l'obbligo di non speculare per il proprio interesse, è comune ad ambedue. Il religioso che opera più e meglio degli altri suoi confratelli non è perciò meglio trattato degli altri; o non è ancora un problema risoluto quello di sapere se un socialista, il quale lavora meglio degli altri, sarà altresì meglio trattato nella ripartizione delle quote o nell'assegnamento del salario. Il religioso vive ove lo pone il suo superiore, e fa il lavoro che gli viene assegnato. In che modo lavorerà il socialista, quale scelta di lavoro avrà, e quale libertà di mutare impiego o luogo, non se ne sa ancora nulla. I maestri e i dottori del socialismo non hanno su questo punto idee ben definite. Ma sperano in genere che ogni individuo potrà scegliere il suo genere speciale di lavoro e che gli individui sceglieranno il loro lavoro con tanto senno e con tanta abnegazione per il bene comune, che l'opera generale della società non ne avrà da soffrire. I religiosi non crederebbero ad un successo prospero ed efficace delle loro opere pubbliche, se queste fossero abbandonate alle energie libere e occasionali dei loro membri. I socialisti, dopo tutto, possono ben essere costretti un giorno di affidarsi a qualche autorità centrale che abbia facoltà di obbligare i cittadini a impiegarsi a un dato lavoro, e ad obbligarveli di fatto.

Le fonti della ricchezza in un ordine religioso sono di tre specie: Primo, ciò che gli individui portano seco quando entrano nell'ordine; e ciò che loro può venire per eredità quando già ne fanno parte. Secondo, i doni dei benefattori e degli amici, dati generalmente per qualche scopo speciale e determinato, come, per esempio, per edificare chiese o per adornarle con opere d'arte. In terzo luogo, ciò che si acquista per mezzo di una produzione quasi capitalistica, simile a quella dei profitti che un esercente ritrae dalla sua professione. A nessun ordine religioso, a nessuna comunità è permesso esercitare un commercio propriamente detto. Ma esse insegnano nelle scuole, officiano chiese, predicano, servono negli ospedali e compiono altre opere simili, e per questi servizi essi sono sussidiati. Uno stato socialista sarebbe o una grande compagnia commerciale, o un assieme di compagnie industriali riunite. In un modo o in un altro, lo stato socialista andrebbe incontro a ostacoli e a difficoltà amministrative gravissime. I membri di un ordine religioso sono tutti, uomini o donne, educati e formati alla vita comune. E tanto è serio questo tirocinio che si calcola che in certi ordini appena il cinquanta per cento di coloro che furono ammessi al noviziato muoiono nell'ordine. Ed è certo che senza gli esercizi continui della preghiera, della meditazione e di altre opere pie, i quali mantengono lo spirito della prima vocazione, nessun ordine religioso potrebbe mantenersi in vita. Ma sembra che per essere socialista e per vivere da buon socialista in una società ordinata secondo le massime e le regole della dottrina socialistica, non vi sia bisogno di alcuna educazione. Una o due leggi del parlamento e la natura degli uomini sarà cambiata da capo a fondo. L'individualismo e l'egoismo così profondamente radicati nelle nostre generazioni spariranno come per incanto dal nostro sangue; le tradizioni saranno rovesciate, le idee preconcepite spariranno, il fiume della vita nazionale muterà il suo corso e scorrerà all'insù. Certamente è cosa assurda il supporre che la natura umana possa così essere trasformata. Il socialismo richiede come condizione necessaria, una piena rinunzia di sé stesso, amore ardente e continuo verso i nostri associati nella vita, e un'intensa sollecitudine per il bene pubblico. Siffatte virtù non entrano naturalmente nel cuore dell'uomo, nemmeno quando abbraccia lo stato religioso ed entra in un ordine; e tanto meno simili virtù si vedrebbero fiorire in uno stato razionalistico ed ateo. Quelle virtù sono frutto di un continuo dominio dell'animo sui sensi e sulle passioni, e la comunità ideata e descritta dai socialisti non sarebbe certamente il campo più propizio a simile fioritura di virtù. Secondo le loro dottrine, il fine della vita dell'uomo è la felicità temporale, i beni della vita sono il piacere e le soddisfazioni materiali. Ed è certo che da siffatta pianta non possono sbocciare quei frutti d'abnegazione e di sacrificio che pur sono condizioni necessarie dell'ordinamento sociale. I religiosi sono fratelli educati alla vita comune. I compagni socialisti non sono formati da nessuna preparazione, da nessun tirocinio al loro genere di vita. I religiosi sono volontari, e coloro che non vogliono o non possono adattarsi a quella vita escono dalle file. Ma il regime socialistico, una volta stabilito, obbligherà il popolo a conformarsi per amore o per forza. La coercizione per parte dello Stato vi terrà luogo dei voti religiosi, colla differenza però che lo Stato non sarà in grado né potrà concedere dispense. E poi bisogna notare che la vocazione religiosa non è, non può essere universale, ma si richiedono doti specialissime per uniformarsi allo spirito d'un ordine religioso. Alcuni caratteri, anche profondamente religiosi, pieni di zelo apostolico, e capaci di giungere alla santità, non sono

adattati per la vita d'un ordine o d'una congregazione religiosa, mentre i socialisti suppongono che il popolo tutto abbia la vocazione del comunismo e del collettivismo. E poi vi è una massima differenza fra la vita comune attuata negli ordini religiosi e quella vagheggiata dai socialisti. I religiosi non hanno né moglie né figli, e non avendo relazioni domestiche possono più facilmente associarsi e vivere la vita comune. Il loro ordine è la loro famiglia, i superiori sono i loro padri, i religiosi sono i fratelli, i novizi sono i figli. Ma la difficoltà che l'esistenza della famiglia, dei beni di famiglia, oppone alla costituzione di uno stato socialistico è combattuta da quelle dottrine socialistiche tendenti alla soppressione della famiglia, all'istituzione delle così dette unioni libere e temporarie, e all'educazione dei figli per opera dello stato. Il religioso ha una casa, una famiglia, ed è l'ordine stesso cui egli si è dato; ma quale sarà la casa e la famiglia del socialista nella società ch'egli avrà formata? Lo stato socialistico ha spezzati i vincoli domestici come impacci e ingombri nocivi all'attuazione dell'ordine comunistico, e il cittadino di quello stato non ha né casa, né famiglia: non è più un uomo, ma una unità materializzata nella compagine dello stato.

Conversione cospicua

Scrivono da New York all'Osservatore romano:

« Abbenché gli animi siano generalmente agitati e preoccupati per gli avvenimenti che già conoscete, tuttavia ha levato grandissimo rumore e prodotto profonda impressione una conversione recentemente conclusa. E' la conversione al cattolicesimo del R. L. Bruckey, rettore di una chiesa episcopale a Newport. Questa chiesa è chiamata Zabris kie Memorial Church, perché chiesa molto aristocratica.

Il Rev. Buckley aveva da qualche tempo seri dubbi sulla veracità della chiesa episcopale; in seguito a questi dubbi, che più si accrescevano invece di dileguarsi col tempo, collo studio e colla preghiera, egli diede le sue dimissioni. Ma queste non furono accettate. La Congregazione che tanto lo stimava e tanto temeva di perderlo, gli accordò invece un congedo, perché più liberamente potesse compiere le sue meditazioni e confermarsi nella fede sempre avuta. Ma il Rev. Buckley lo rifiutò, persistette nelle sue dimissioni, si recò in Europa, e precisamente a Roma, per interrogare serenamente la sua coscienza, dichiarando essere suo imprescindibile dovere di ascoltare e di seguire quello che la coscienza gli dettava.

Nel centro della cattolica verità la sua coscienza fu pienamente illuminata, e seguendo gli impulsi della coscienza e della grazia, si rese cattolico, e ora ha manifestato al pubblico la sua conversione, e nel tempo stesso ha fatto conoscere il suo desiderio di abbracciare il sacerdozio cattolico. »

ITALIA

Napoli 9. — Dimostrazioni — Fuvvi oggi una dimostrazione con tentativo di far scioperare gli operai dell'ufficio meccanico di De Luca.

I dimostranti dispersi all'Arenaccia cercarono di riunirsi in altri punti.

A Montecalvario fuvvi un tafferuglio colla pubblica forza; un dimostrante è morto, due soldati furono feriti.

Pisa 9. — Morti e feriti nei disordini di Pontedera — Iersera fuvvi a Pontedera una dimostrazione al Municipio chiedendo pane e lavoro.

Nonostante le ripetute esortazioni delle autorità e le promesse del Sindaco i dimostranti continuarono a tumultuare e lanciarono sassi contro la truppa e gli agenti, furono fatte inutilmente le intimazioni di legge; persistendo una fitta sassaiuola la truppa dovette fare uso delle armi. Vi furono tre morti e tre feriti.

Roma — La questione del pane. — Il Sindaco ha pubblicato un manifesto annunziante che domani si comincerà nei forni di città la vendita del pane a 35 e 40 centesimi al chilogramma, lasciando liberi i fornai di stabilire il prezzo del pane di lusso.

Torino — Moralità — L'ottimo Italia Corriere scrive:

« E' grande il lamento che la società nostra non ponga il debito freno alla licenza, che sfacciatamente, e con libri e con vignette, attenta alla pudicizia della vita; vera, questa pudicizia, igienica per la stessa sanità e robustezza corporale. Al vizio della disonestà ormai largamente servono le pubbliche mostre di opere d'arte; e pure quelli che non sono poi tanto delicati di coscienza, dicono che non possono più condurre la propria famiglia a certe esposizioni.

Ci duole di dover avvertire che la Esposizione Generale di Torino, stava aperta con gran pompa civile domenica scorsa, pecca in tal senso; né avvertimenti di personaggi autorevoli, né richiami privati, valsero ad ottenere che dai locali per le arti così dette belle dell'Esposizione Generale fossero esclusi lavori di pennello e di scalpello oltremodo procaci!

E questa galleria da cui non si volle escludere l'immoralità avrebbe ad essere visitata dalle popolazioni campagnuole nostrane, che vivono nella

semplicità e nel rigore della avita costumatezza piemontese? E a questa galleria deturpata da nudità invereconde, esposte col pretesto dell'Arte si dovrebbero attrarre, mercè le feste religiose, dalle più remote borgate, le famiglie cristiane, i giovanetti innocenti, le fanciulle allevate nella ingenuità che è sì bella e preziosa?

Nell'interesse quindi della sana morale, ed affinché niuno onesto da tali quadri e statue abbia impressioni dannose, la prima perdita della virtù della modestia, e incentivi al male, l'Autorità Ecclesiastica dell'Archidocesi raccomanda ai genitori ed agli Istituti e Collegi di istruzione ed educazione, di compiere il dovere che loro incombe della vigilanza sui costumi della gioventù; e ai R.mi Parroci e Sacerdoti di mettere sull'avviso in proposito i fedeli e vedere di non contribuire a che pellegrinaggi, da loro formati per un bene spirituale, ossia per ottenere da Dio grazie speciali per loro e pel mondo sconvolto, incontrino pericoli alla salute stessa dell'anima. Ricordino che la ministra dell'Angelo preparatore, la Mascheria, ha detto di volere, e si adopera in fatto a promuovere la corruzione dei costumi, per rendere schiavi i popoli ai propri disegni.

— Voci di disordini — Corrono voci gravi per Torino; si parlerebbe di tentativi d'incendio all'Esposizione. Nulla può sapersi di positivo.

Di sicuro c'è che il Re che doveva partire per Roma non si è mosso. C'è chi suppone, che il ministro dell'interno per precauzione non intenda far muovere ora il treno Reale.

Speriamo che sieno tutti falsi allarmi.

ASTERO

Germania — Un attentato anarchico a Berlino. — Berlino, 6. — Una spaventevole esplosione ha svegliato ieri verso la mezzanotte i pacifici berlinesi abitanti sulle rive della Sprea.

Una casa intera era saltata in aria per uno scoppio violentissimo nel quartiere Moabit. Il fragore del colpo fu straordinario; si intese a enorme distanza, e tutti i vetri dei dintorni andarono in frantumi, e i rottami, le pietre, il calcinaccio della casa distrutta piovvero per un esteso raggio, fortunatamente senza cagionar vittime.

Il proprietario di una trattoria posta nella vicinanza della casa distrutta, certo Striemer, racconta che un po' prima della mezzanotte, un avventore chiamato Hann, esclamò lasciando il locale: Fra dieci minuti succederà qualche cosa di grosso!

L'Hann era conosciuto per un originale, e nessuno badò alle sue parole, sebbene siano state intese da parecchie persone che si trovavano nella trattoria. Ora questo Hann era un operaio elettricista il quale abitava nella casa che fu fatta saltare e fu trovato dopo l'esplosione, del tutto carbonizzato. Gli altri locatari furono salvati, alcuni però sono feriti.

L'esplosione è stata fortissima. La facciata della casa fu letteralmente strappata come un foglio di carta, le porte della casa furono tolte dai cardini e lanciate in varie direzioni. Nelle case vicine si effettuarono larghe scorpelature e qualche soffitto crollò. Molte vetture che passavano in quei paraggi furono rovesciate.

Si crede che il Hann, il quale apparteneva al partito anarchico, facesse in casa esperienze chimiche per preparare materie esplosive da lanciare.

Egli approfittando dell'assenza della madre e di molti inquilini dalla casa che stavano nella trattoria di cui ho parlato sopra, pare che abbia voluto sperimentare un suo nuovo e potente esplosivo che era riuscito a fabbricare.

E l'esperienza riuscì!

Cronaca della Regione

Treviso

Adunanza cattolica. — Nelle ore pomeridiane di domenica u. s. a S. Antonino ebbe luogo una importante adunanza cattolica alla quale presero parte 84 membri dei Circoli suburbani cattolici di mutuo soccorso.

Permessa la funzione vespertina nella Chiesa parrocchiale, venne aperta l'adunanza, che versò sul lavoro preparatorio e per le prossime elezioni ann. comunali e provinciali, sulla santificazione della festa, sull'incremento dei Circoli.

Presiedeva all'adunanza un membro del Comitato Diocesano.

Finito il programma dei discorsi, i membri passarono a lieta agape cristiana che ebbe termine con calorosi evviva al Papa.

Venezia

Calma. — Sere addietro i socialisti veneziani, riunitosi nella loro sede ai S.S. Apostoli per deliberare sulla pubblicazione di un manifesto, chiedente l'abolizione dei dazi su tutti i generi di prima necessità.

La riunione fu permessa ma quando si trattò di scendere in piazza, l'autorità si oppose e di nottetempo destar rumore, fece arrestare tutti i capi socialisti.

E così nulla venne a turbare la calma dignitosa della civilissima Venezia.

Verona

Provvedimenti. — La Società anonima cooperativa di consumo fra gli agenti delle strade ferrate, compresa dalla gravità del momento e conscia dello spirito altamente benefico che informa l'ideale della cooperazione, ha disposto che dal giorno 9 mag-

VOLETE LA SALUTE??



Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nella forma di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. MILANO

Agenzia Nodari
UDINE — Via Aquileia, N. 29 — UDINE

Rappresentanze, Spedizioni, Commissioni, Incassi, Depositi.
Banco informazioni

Si vendono biglietti di passaggio a prezzi ridottissimi per tutti i Porti di mare.
Partenze regolari per le due Americhe.

America del Nord - NEW YORK	La Plata BUENOS AYRES e MONTEVIDEO
Prince-Line partenza ogni 15 giorni da Udine.	direttamente senza toccare il Brasile.
German-Lloyd partenza ogni 7 giorni da Udine.	La Veloce partenza da Udine ogni mese al 6 e 20.
Linea-Francese partenza da Udine ogni Lunedì.	Linea-Francese partenza da Udine al 16 d'ogni mese.

Brasile: Scali: Rio Janeiro, Santos, Vittoria, partenze da Udine al 6, 10, 21, e 26.

Passaggi gratis sul mare a famiglie italiane ed austriache d'agricoltori regolarmente costituite con destinazione negli Stati di Rio Janeiro e St. Paolo a mezzo Vapori postali.
Partenze regolari con prezzi speciali per tutte le altre destinazioni.
Si accettano merci e si vendono Biglietti per le Ferrovie Americane, come pure Biglietti di Chiamata d'America. — A richiesta si danno tutti gli altri chiarimenti.
Si rifiutano lettere non affrancate.

GIORNALE DI KNEIPP
Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp
ANNO I. (1893-94) — ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.0 reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice. È una specie di *Vademecum* del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

In brochure L. 5 l'uno. — Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25.

Dirigere le domande all'Amministrazione del *Giornale di Kneipp*, via della Posta 16, UDINE (Italia)

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e palata




Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari **A. MIGONE e C.** MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata e inodora in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovansi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in Udine presso Mason Enrico, chinacigliere — Petrozzi Enrico, parrucchiere — Fabris Angelo, farmacista — Minisini Francesco, med. nat. — In Genova presso Luigi Billiani, farmacista — In Pontebba da Ottoliti Aristodemo — In Tolmezzo da Chiusi Giuseppe, farmacista.

PRIMA DELLA CURA DOPO LA CURA

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE
contro i danni della

GRANDINE
E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato — Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 — Capitali assicurati L. 6.593.630 — Sinistri pagati L. 213.024.31.

Consiglio d'Amministrazione
Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI
Consiglieri: Ing. SEVERO SEVERI — Mons. LUIGI BELLIO — Avv. GAETANO CEOLA — M. R. D. LUIGI CERUTTI — Avv. LUIGI LAVAGNA — Nob. dott. LORENZO LORENZONI — Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI — Cav. STEFANO PELANDA — COTTINELLI avv. LUIGI — Dott. SANTE SIMEONI — Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

RAMO GRANDINE

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente: 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

RAMO INCENDIO

La Società assume l'assicurazione dei danni causati dall'incendio alle proprietà mobili ed immobili, incondizionatamente per i rischi civili, riservando ai soli azionisti le assicurazioni delle proprietà rurali.

Assume in riassicurazione gli enti assicurati dalle piccole Società cooperative cattoliche, regolarmente costituite e funzionanti.

Apertura delle operazioni
1 GENNAIO 1898

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.
A gente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16, Udine.

UDINE — 1898 — TIPOGRAFIA del PATRONATO